

MORI

Gli agricoltori espropriati potranno coltivare fino al prossimo novembre

IL CASO SYNGAS

La prima ipotesi concreta sull'area Casotte è naufragata schiantandosi contro le proteste politiche. Era la SofcSyngas, che voleva realizzare sul sito un gassificatore (in foto il rendering), capace di produrre energia dalla gassificazione di rifiuti speciali. La contrarietà dei moriani è stata subito netta. E in campagna elettorale, nel maggio dell'anno scorso, gli animi si sono scaldati. E la SofcSyngas ha deciso di abbandonare il progetto.



OLIVI

L'assessore provinciale all'industria Alessandro Olivi (in foto) rassicura sui progetti legati a quell'area: l'interesse c'è, ma serve tempo: «Quando si comincia a fare ipotesi distributive di lotti e aree, bisogna partire con il piede giusto. Ci sono gruppi importanti interessati all'insediamento lì, tanto che Trentino Sviluppo sta lavorando ad un bando, in modo tale da selezionare iniziative capaci di produrre le maggiori ricadute economiche possibili».



Casotte: niente industrie, solo campi

Concessione ai viticoltori Olivi: «Ma l'interesse c'è»

MORI - Altroché paradiso dell'industria. L'area Casotte, almeno fino alla fine dell'anno, continuerà a essere la patria dello chardonnay e delle mele. Ad oggi nessuna manifestazione di interesse da parte di aziende si è concretizzata: di conseguenza, a un anno dall'inaugurazione in pompa magna, i 12 ettari rimarranno disabitati, se si escludono trattori e operai agricoli per la vendemmia.

A inizio maggio, infatti, con cinque determinazioni del dirigente del Servizio industria, la Provincia ha concesso i terreni stretti tra Adige e Canale Biffis

getto è ancora andato in porto, complice la recessione economica. Nel corso dei mesi è sfumato l'interesse di un grande mobilificio e quello di Trento Frutta, oltre al gassificatore. L'azienda SofcSyngas, l'ultima in ordine di tempo, ha fatto le valigie l'anno scorso dopo che, durante la campagna elettorale per le comunali, i toni del dibattito a Mori si erano decisamente alzati.

Nel frattempo, dal 2008, gli agricoltori che si erano visti espropriare i terreni, hanno avuto la possibilità di continuare a coltivarli, in attesa della vendita dei lotti edificabili, ricorrendo a una concessione temporanea. Con l'assegnazione dei terreni, la Provincia vuole scongiurare l'abbandono dei rifiuti, tipico delle aree incolte, vuole evitare di dover costruire recinti per proteggere la sua proprietà, vuole mantenere inalterate le quote di produzione uva a Mori e, non meno importante, si garantisce un introito. Per il 2016 i contadini verseranno nelle casse provinciali più di 16 mila euro: fino a novembre continueranno a coltivare i vigneti e i meli, ma non potranno procedere con nuovi impianti.

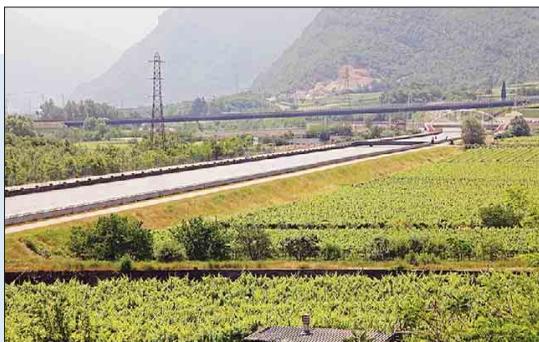
Di capannoni e manifatture si tornerà a parlare nel 2017. L'assessore Olivi ne sembra sicuro: «Posso assicurare che, anche se non abbiamo firmato contratti né preso impegni, è attivata una serie di manifestazioni d'interesse che

Per approntare una zona produttiva di 12 mila mq sono stati spesi 9 milioni di euro. Per ora nessuna azienda ha comperato

ad altrettanti agricoltori, affinché continuino a coltivare i campi perché, si legge nei documenti, non sono ancora pervenute domande di cessione; pertanto, fino a novembre 2016, gli imprenditori agricoli potranno continuare con le loro attività. Ma l'assessore provinciale all'industria Alessandro Olivi spiega: «L'interesse c'è. Ma serve tempo per gestire quell'area nel modo migliore, perché le ricadute occupazionali siano le migliori possibile». I circa 12 mila metri delle Casotte sono stati espropriati tra il 2007 e il 2008 dalla Provincia. A gennaio 2012 sono iniziati i lavori di urbanizzazione, costati in tutto più di 9 milioni di euro: oggi l'area è fornita di una bretella di 1.544 metri collegata alla Sp90 della Destra Adige, di una rotatoria ad ampio raggio davanti alla cantina di Mori, di illuminazione e pista ciclabile, con tanto di ponte impregniato da variazioni cromatiche al led. Nell'estate del 2014, infine, è partito il cantiere per l'interramento dei cavi dell'alta tensione, durato circa un anno e costato circa 3,3 milioni.

Con l'entrata in funzione delle nuove linee elettriche della ferrovia del Brennero, finite sottosuolo, lo scorso maggio l'area, in mano a Trentino Sviluppo, era di fatto pronta.

Trentino Sviluppo ha proposto il «pacchetto Casotte», chiavi in mano a molte fiere internazionali, ma nessun pro-



Il progetto

Un progetto ambizioso dal punto di vista infrastrutturale, quello dell'area Casotte. Un progetto che ha visto la Provincia e Trentino sviluppo in prima fila, per predisporre quel che è l'ultimo lembo di territorio da destinare all'industria in Vallagarina. Si sono investiti 9 milioni di euro, a cui si devono aggiungere i 3,3 milioni spesi per l'interramento della linea elettrica. In quell'area, di 25 ettari, potranno sorgere edifici a carattere artigianale e industriale per 130 mila mq.

L'assessore: «A breve un bando da Trentino Sviluppo, per riuscire a massimizzare le ricadute occupazionali»

voglio definire serie e chiaramente noi stiamo approfondendo. Ma quando si comincia a fare ipotesi distributive di lotti e aree, bisogna partire con il piede giusto. Ci sono gruppi importanti interessati all'insediamento lì, tanto che Trentino Sviluppo sta lavorando ad un bando, in modo tale da selezionare iniziative capaci di produrre le maggiori ricadute economiche, in cambio di una messa a disposizione delle aree anche a valori più contenuti, mano a mano che aumenta l'impatto occupazionale. Credo che nei prossimi mesi andremo a confezionare un pre accordo per i primi picchetti».